



“In Regola” – Emersione e Legalità per un Lavoro Sicuro

Sintesi Rapporto di Ricerca Provincia di Roma

***Legalità, sicurezza e regolarità del lavoro nella Provincia di Roma.
Un focus su cinque esperienze locali.***

Sintesi a cura di : Daniele Di Nunzio

L'espressione "modello Roma" è spesso utilizzata come sinonimo di modernità, innovazione e progresso, contraddistinguendo una realtà territoriale capace di competere sul mercato globale garantendo un miglioramento delle condizioni materiali e sociali dei suoi cittadini. Eppure, questo modello non sembra capace di fare fronte con la stessa efficacia alle criticità che caratterizzano più in generale la situazione italiana, a partire dall'illegalità diffusa propria del contesto produttivo e del mercato del lavoro. È necessario, inoltre, comprendere le ragioni della crescita del fenomeno infortunistico e dei tassi di rischio dei lavoratori, in particolar modo nei servizi, affinché la crescita economica e occupazionale si accompagni a un aumento delle tutele. L'andamento positivo del mercato del lavoro romano si accompagna a un abbassamento del livello di sicurezza dei lavoratori: mentre a livello nazionale, tra il 2007 e il 2008, il numero d'infortuni complessivamente decresce del 4,1% a Roma si registra un aumento dello 0,3%. Rapportando il numero d'infortuni al numero di occupati, si osserva che nel Comune di Roma nel corso degli ultimi anni c'è stato un forte aumento del tasso infortunistico, che da 23,7 infortuni ogni 1000 addetti nel 2000 si stabilizza intorno ai 30 infortuni ogni mille addetti negli anni seguenti. Sintetizzando, possiamo affermare che la possibilità di subire un infortunio sul lavoro è aumentata del 26% rispetto al 2000. Anche il tasso di infortuni mortali ha un andamento scostante e in tendenziale aumento se comparato al 2000. Certamente, le responsabilità non sono e non devono essere relegate al solo ambito provinciale e comunale, poiché il contesto nazionale - con i suoi interventi positivi e le sue mancanze¹ - ha una diretta influenza sulle condizioni di vita e di lavoro così come sulle strategie che le imprese adottano per assicurarsi una posizione competitiva sul mercato. L'analisi dei dati e dei cinque casi di studio² ci ha consentito di comprendere meglio la relazione che intercorre tra una singola realtà di lavoro e il contesto esterno, sia esso provinciale che più genericamente nazionale, così come le opportunità e le criticità che si incontrano per valorizzare e tutelare le risorse umane e l'azienda nel suo complesso.

- All'interno di un sistema economico nazionale e regionale caratterizzato da una diffusa illegalità tutte le realtà territoriali sono inevitabilmente coinvolte, poiché in un mercato caratterizzato da un deficit di legalità la concorrenza tra le imprese tende a fondarsi sull'abbassamento dei costi e sull'evasione dalle responsabilità. Dunque, il mancato rispetto delle leggi di alcune aziende mette a rischio il sistema complessivo, traducendosi in un rischio occupazionale e in peggiori condizioni di lavoro per tutti i lavoratori, nonché in un abbassamento complessivo della qualità delle produzioni e dei servizi, rischiando che alcuni contesti di lavoro si configurino sempre più come un bacino di manodopera a basso costo e come poli specializzati in lavorazioni di bassa qualità. Se non si afferma un efficace contrasto all'illegalità a livello innanzitutto nazionale e poi locale il destino delle aziende della Provincia di Roma è quello di essere trascinate nel sistema di illegalità diffuso per riuscire a rimanere concorrenziali o, in alternativa, il rischio è quello di essere espulse dal mercato. L'altra scelta che alcune aziende compiono - come dimostrano alcuni studi di caso - è quella di orientarsi verso nuovi mercati basati su una concorrenza dettata dall'alta qualità del processo di lavoro.

¹ Cfr. Di Nunzio D., Mora M., "La salute e la sicurezza sul lavoro", in AA. VV. Emersione e legalità per un lavoro sicuro quali fattori di sviluppo per l'impresa, Ediesse, Roma, 2009, pp. 223-360.

² I casi di studio analizzati sono: il processo di riconversione della centrale Enel di Torrevaldaliga Nord; il prolungamento della linea metropolitana B1 di Roma; la lavanderia industriale Lai Srl e il progetto per la tutela della salute e della sicurezza nelle lavanderie industriali di Pomezia tra Inail Lazio e Inca Cgil; il Centro Agroalimentare di Roma; il call-center Teleperformance.

- La tendenza verso la frammentazione e l'atomizzazione che contraddistingue gli attuali processi di lavoro si correla a una crescita dell'individualizzazione del rischio - che pesa sul singolo lavoratore o sulla singola azienda - così come alla frantumazione delle filiere produttive. Questi processi rendono difficile tutelare i diritti, soprattutto quelli inerenti la salute e la sicurezza, di conseguenza la marginalità dell'individuo nel mercato del lavoro o di un'azienda nel sistema produttivo si traduce in una posizione marginale nel sistema di tutele.

Dunque, la competitività delle aziende può essere tutelata solo attraverso il superamento del dumping socio-economico basato sull'evasione dalle leggi che pone alcune aziende, che tentano di essere "virtuose", ai margini del mercato, dove le posizioni dominanti sono spesso occupate da chi viola le leggi e scarica su altre aziende le proprie responsabilità.

Alla stessa maniera, la salute e la sicurezza dei lavoratori può essere tutelata solo attraverso il superamento della marginalità e della frammentazione mirando a un'affermazione del diritto lungo tutta la filiera produttiva, perché i rischi non solo "diminuiscano" ma "diminuiscano per tutti e in tutti i contesti".

L'analisi del contesto romano, dei dati così come dei cinque studi di caso, ha consentito di tracciare alcune linee guida, che di seguito riportiamo.

- Le relazioni industriali, l'occupazione, l'organizzazione del lavoro, la gestione dei rapporti con le altre aziende della filiera o di un contesto produttivo, la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro sono temi tra loro interrelati e devono essere trattati in maniera congiunta.
- Bisogna favorire la partecipazione e la collaborazione tra tutti i soggetti garantendo al tempo stesso l'autonomia dei ruoli, siano essi soggetti collettivi (istituzioni, parti sociali, associazioni, ecc.) che individuali (il datore di lavoro, il lavoratore, il medico, l'amministratore, ecc.), sia pubblici che privati.
- L'attribuzione delle responsabilità deve essere chiara per ciascun soggetto e la frammentazione del processo di lavoro non deve tradursi in una frammentazione delle responsabilità, perciò l'azienda committente deve essere direttamente responsabile del comportamento delle aziende che per essa operano.
- Devono essere sempre definiti dei meccanismi di vigilanza e di controllo in merito alle responsabilità proprie di ciascun soggetto e l'evasione dalle responsabilità deve essere sanzionata, civilmente e penalmente, in tempi brevi, per evitare che il sistema di competitività non sia falsato danneggiando i lavoratori e le imprese. I ritardi nelle sanzioni per chi non rispetta i processi di stabilizzazione nei call-center sono un chiaro esempio di come un ritardo in questo ambito metta a rischio la condizione di una grande azienda (Teleperformance) e dei lavoratori al suo interno.
- Perché la partecipazione e la collaborazione tra i soggetti siano efficaci bisogna definirne chiaramente le modalità e bisogna favorirne l'attuazione attraverso una corretta allocazione delle risorse umane ed economiche.
- Il sistema partecipato di gestione del rischio deve essere al tempo stesso *inclusivo*, ovvero mirare a coprire tutti i lavoratori di una filiera o di un contesto, e *reticolare*, ovvero arrivare in profondità in ciascuna realtà lavorativa di un contesto o una filiera. Per questo è particolarmente efficace l'istituzione e la valorizzazione di figure capaci di agire all'interno di questa strategia, tra cui il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza di Sito e di

Territorio, così come accordi di filiera e territoriali, come nel caso della Centrale Enel di Torrevaldaliga Nord e nel cantiere per la Metro B1.

- Ogni contesto ha la sua specificità, perciò è necessario operare a livello il più possibile decentrato, attualizzando la normativa rispetto alle peculiarità del processo di lavoro per implementare il livello di tutele. Per questo gli interventi devono essere almeno sufficienti a coprire tutto il contesto di lavoro e l'intero processo, come dimostra l'efficacia della pratica istituita nel cantiere per la Metro B1, dove si è deciso di avere un numero di rappresentanti di lavoratori capace di coprire tutti i turni di lavoro, dunque superiore al numero minimo stabilito dalla legge.
- Ogni processo di lavoro, soprattutto in un grande contesto produttivo, coinvolge la comunità locale rispetto ai temi del mercato del lavoro così come quelli del welfare: la relazione delle parti sindacali e aziendali con gli altri attori locali, soprattutto la pubblica amministrazione, è dunque necessaria per governare al meglio le conseguenze socio-economiche dei processi che avvengono nei singoli contesti imprenditoriali, come testimonia il caso di Civitavecchia.
- Ogni intervento, ha un impatto diretto, rispetto all'area problematica su cui agisce e un impatto indiretto, incidendo su variabili a essa correlate, e gli effetti possono essere ulteriormente distinti in effetti a breve-medio termine e a lungo termine. Questo comporta la necessità di non limitarsi ad approcci emergenziali e di attuare un'analisi approfondita del contesto di lavoro, prestando attenzione alle numerose variabili proprie del sistema sul quale si interviene.
- Il rispetto delle regole è la caratteristica fondamentale per garantire una produzione o un servizio di qualità, garantendo non solo l'operato di una singola azienda ma la stabilità del mercato nel suo complesso.
- La ricerca e l'innovazione sono ambiti prioritari per garantire la qualità del processo di lavoro, è dunque necessario favorire le aziende che investono in questi ambiti. Il caso della lavanderia industriale Lai Srl dimostra quale sia lo stretto legame tra innovazione di processo e progresso delle condizioni di lavoro.
- I temi della legalità e della sicurezza necessitano di competenze specialistiche, bisogna dunque favorire la formazione di tutti i soggetti ma anche la partecipazione dei soggetti specializzati su questi temi, rivalutando innanzitutto il ruolo delle Asl, dell'Inail e dei Patronati, come dimostra l'efficacia dei progetti messi in atto al Centro Agroalimentare di Roma e nel distretto delle lavanderie industriali di Pomezia.